Anno VI — N. 7 | Udine, Mercoledì-Giovedì 10-11 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CIRCOLARE

di S. E. Rev.ma il Cardinale Jacobini

I giornali cattolici francesi pubblicano il testo della prima circolare diplomatica dell'Eminentissimo Card. Jacobini diretta ai Nunzi di Sua Santità sul famoso processo Martinucci.

E' mirabile la semplicità e dignità colla quale il Segretario di Stato di Sua Santità annienta tutti gli argomenti coi quali gli attuali possessori di Roma vorrebbero scusare gli spropositi politici e diplomatici che commettono in causa della falsa posizione nella quale da loro stessi si sono messi.

« Nella causa intentata a Monsignor Augusto Theodoli, maggiordomo di Sua Santità e prefetto dei Sacri Palazzi, e di cui è parola nella Circolare della Segreteria di Stato, N. 49789, il tribunale civile e correzionale di Roma ha proferito il 16 agosto u. s. la sentenza qui unita. Con tale sentenza, malgrado l'eccezione opposta dal Consiglio di difesa, il tribunale dichiara la propria competenza e respinge la domanda dell'attore per motivo di gravi presunzioni e per mancanza di prove.

Non è questo il luogo di esaminare le ragioni, sulle quali il tribunale poggia la propria competenza, poichè si riducono in sostanza all'applicazione della così detta legge delle guarentigie, che la Santa Sede ha tante volte censurata e sempre respinta. Gioverà ciò non pertanto osservare che la sentenza medesima conferma pienamente la censura inflitta a questa legge in due documenti pontificii, in cui è dichiarata un ludibrio di regno, un atto destituito d'ogni carattere serio.

Infatti se nello spirito del legislatore le garanzie non sono che un insieme di privilegi, e se questi, dietro le massime sostenute nella sentenza, non hanno la forza di fare eccezione al diritto comune, la legge medesima ad altro non è ridotta che a un giuoco di parole e a una ridicola contraddizione.

Ma la *presente questione* è *d'un ordine* ben più elevato; non si tratta di un litigio giuridico, ma bensì d'una questione essenzialmente politica e internazionale. E' necessario sapere non già se le leggi sono state bene interpretate dai magistrati di Roma, ma se simili leggi hanno forza di azione nell'interno del Vaticano, che è come dire se il Sovrano Pontefice è sottoposto alle autorità che governano in Roma, se i suoi ministri sono responsabili verso altri che a Sua Santità degli atti da loro compiuti nell'esercizio delle loro attribuzioni, o se finalmente il recinto del Vaticano fa parte del territorio della nuova Italia.

E anzitutto si cadrebbe in grave errore qualora si confondesse la situazione politica del Papa con quella di qualsiasi altro Principe spossessato. Il Santo Padre in virtù della sua *missione divina* e del *ministero* apostolico che esercita con suprema autorità sul mondo, anche dopo la perdita del potere temporale è rimasto Sovrano non solo di diritto, ma anche di fatto, e questo carattere di sovranità permanente gli è stato riconosciuto da tutte le potenze, che accreditano presso di lui legazioni straordinarie e permanenti, ambasciate fornite di privilegi diplomatici, che tutte gli rendono pubblicamente quegli atti di omaggio e di rispetto che non spettano che ai Principi regnanti. Ora, l'immunità assoluta della residenza è l'attributo essenziale della sovranità, perchè senza questa prerogativa locale l'idea stessa dell'indipendenza assoluta della persona del sovrano verrebbe a mancare; infatti il diritto pubblico l'attribuisce a tutti i sovrani, qualunque sia d'altronde la natura della Costituzione e la costumanza dei diversi paesi. Se fosse altrimenti, ne nascerebbe pel Sommo Pontefice una condizione più che mai inconveniente, che lo metterebbe al disotto del diplomatico accreditato presso la sua persona, giacchè per questo si ammette l'esenzione dai tribunali del luogo e l'immunità della residenza.

E questa prerogativa del Pontefice deve necessariamente estendersi ai suoi Ministri, che come i Ministri degli altri Principi non sono responsabili dei loro atti che verso di lui. Questi atti in verità, essendo stati compiuti nel recinto che gode della immunità, non possono essere sottoposti al controllo d'autorità straniere senza violare codesta immunità. Inoltre, siccome sono stati eseguiti in nome del Sovrano, così ogni ingerenza straniera colpirebbe la persona medesima del Principe e ne distruggerebbe l'indipendenza. Che se questo è vero per ogni Sovrano, a più forte ragione lo è pel Sovrano Pontefice, la cui sovranità ha un carattere assoluto, che fa risalire sino alla sua persona la responsabilità degli atti dei suoi Ministri.

Questo ragionamento è così stringente, che la difesa stessa del querelante ne ha compresa tutta la difficoltà, e i giudici per istabilire la propria competenza sui ministri, si videro obbligati di fare allusione, fra nebulose astrazioni e con un linguaggio velato, all'assurdo e scandaloso principio della soggezione del Santo Padre ai tribunali del Regno. Imperocchè non sembra che si possa dare altro significato a queste gravi parole che in virtù dello Statuto fondamentale « le ragioni inviolabili del *mio* e del *tuo*, « qualunque siano le circostanze di luogo, « di tempo o di persona, debbono essere « egualmente garantite a tutti, per mezzo « di sentenze proferite dai giudici istituiti « dal Re. »

Spiegata così l'idea dell'immunità sovrana, non è difficile risolvere due obbiezioni, l'una delle quali è tolta dall'analogia colla Casa reale, che, senza offesa al Principe, è sottoposta ai tribunali comuni, e l'altra tratta dal corso della giustizia che si pretende impedita dalla immunità della residenza pontificia.

Prima di tutto la teoria moderna della divisione delle responsabilità non fu mai applicata all'amministrazione palatina, ove per ragione del carattere assoluto della sovranità non esiste che una sola responsabilità, quella del Sovrano.

Inoltre senza ricordare i tribunali privilegiati istituiti in qualche regno per giudicare simili controversie, la dipendenza della Casa reale dai tribunali comuni non offende la dignità e l'immunità del Principe, giacchè questi tribunali sono istituiti da lui e giudicano in suo nome. Quanto all'impedimento del corso della giustizia, la formola colla quale i magistrati vollero esprimere l'idea della eccezione è altrettanto ingiuriosa pei patrocinatori di Monsignor Maggiordomo, quanto è infondata in diritto. Essi l'hanno concretizzata « nell'assurda pretesa che l'amministrazione della giustizia possa e debba in certi casi per ragione di privilegi locali, essere completamente sospesa in Italia. »

Qui la discussione non verte sulla amministrazione della giustizia, ma si tratta di sapere in nome di chi deve essere amministrata. La Santa Sede, ben meglio del Governo italiano, desidera che la giustizia abbia il suo pieno e libero corso, ed è per questo che a tale uopo ha istituito Commissioni prelatizie per conoscere e giudicare le cause nell'interno dei palazzi apostolici. Quanto sia grande questo rispetto della giustizia e della equità nell'amministrazione della casa pontificia, la presunta causa lo prova abbastanza: sono trascorsi dodici anni dall'occupazione di Roma, e malgrado violenti eccitamenti alla defezione e procedimenti contro il Vaticano, una sola lite è stata intentata contro di essa, ed è stata respinta con ragione dai tribunali locali.

Tutta questa argomentazione è pienamente confermata dalla genesi storica della presente situazione del Sovrano Pontefice. Quando Roma fu occupata il 20 settembre 1870, l'invasione rispettò il recinto del Vaticano, in cui il Sommo Pontefice rinchiuso colle sue guardie e coi suoi ministri circondato dall'amore e dalla fedeltà dei suoi sudditi, continuò ad esercitare tutti i diritti di cui era investito prima del 20 settembre o meglio, come in diritto non ha mai cessato di essere sovrano di Roma e di tutti gli Stati della Chiesa, così in diritto e in fatto continua ad esserlo nel recinto del Vaticano, che da dodici anni è restato inviolabile. Infatti, non solo nessun agente del Governo non ha osato giammai penetrarvi; ma il mantenimento dell'ordine, la direzione dell'amministrazione, la dipendenza gerarchica e gli atti principali della vita civile, ad esclusione d'ogni ingerenza straniera, sono sempre stati esercitati dalle autorità del Vaticano. Il sistema di estradizione è stato pacificamente praticato come si osserva fra l'uno e l'altro Stato, e nel caso di delitti di diritto comune commessi nell'interno del Vaticano, il processo è stato intentato dal tribunale dei palazzi apostolici, al quale è riservato il diritto di giudicare il delitto e di ordinare l'arresto, la espulsione e l'estradizione dell'accusato.

In conseguenza di ciò, per sostenere la strana pretesa dei magistrati di Roma bisognerebbe negare tutta una serie uniforme di fatti pubblici e solennemente compiti, che sono nel dominio della storia contemporanea; e disconoscere le pratiche elementari del diritto internazionale, che prescrive che non si può esercitare nessun atto di giurisdizione se il territorio non è preventivamente occupato. Ora egli è incontestabile che il palazzo apostolico del Vaticano non è mai stato occupato e che alla sua porta sonosi fermate le armi degli invasori non pel buon volere del Governo, ma per la resistenza armata, per le proteste del sovrano legittimo e pel *veto* di tutta l'Europa, e sopratutto per la minaccia si paventata della potenza del Sovrano Pontefice, che avrebbe seriamente compromesso, come la comprometterebbe anche adesso, l'esistenza del giovine regno.

Tutti sanno quale indegnazione eccitò nel mondo cattolico l'occupazione violenta di Roma. Senza volere ricordare le migliaia e migliaia d'indirizzi, di proteste e di pellegrinaggi, basta leggere il *Libro verde* pubblicato dal Governo italiano alle Camere il 10 *dicembre* 1870, per vedere che l'agitazione aveva una estensione tale che le principali potenze d'Europa ne erano preoccupate. Ora, quale sarebbe stata la impressione delle popolazioni se il Papa, esule e spogliato dei suoi Stati contro ogni diritto e contro la fede dei trattati, si fosse presentato nel territorio allora insanguinato della nazione di San Luigi, o in mezzo ai suoi figli cattolici dell'Allemagna vittoriosa?

---

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ferrante alle aspre parole del fratello stette per un istante silenzioso, poi osservò:

— Eppure Guglielmo mi ha salvata la vita una sera, mentre stava per annegarmi nello stagno del castello. Egli corse rischio di pagar cara la mia salvezza; fu ad un filo per morire....

L'altro si strinse nelle spalle.

— Oh questa è una storia vecchia.

— Sì, ma certi ricordi non si devono cancellare giammai dal nostro cuore; d'altronde Guglielmo dopo il suo matrimonio si mostra verso di noi buono e generoso oltre l'usato.

— Eh, Ferrante, vi lasciate illudere da una maschera di bontà, di generosità. — E' forse una cosa gloriosa per noi ch'egli ci abbassi facendoci l'elemosina? Io non vedo punto in che la nostra condizione sia migliorata dopo le infauste nozze con Marcella. Un parentado stretto con una famiglia grande, illustre, avrebbe portato nella nostra casa una fonte di ricchezza che oggi non ci sogniamo neppure di possedere. Non mi parlate ora delle cifre fantastiche che passan di bocca in bocca circa la dote di Marcella. State certo che Guglielmo non giungerà mai a toccare neppur un centesimo dei danari raggranellati da Fleuriau colla pesca delle sardine e dei merluzzo. Eppure la dote di una fanciulla ricca avrebbe avuto per effetto, raddoppiando le rendite di Guglielmo, di far sì che egli si ricordasse di noi, collo staccare dai suoi possessi qualcuna delle fertili terre del dominio paterno. Di più una unione degna della nostra casa ci avrebbe preparato matrimoni consentanei alla nostra nascita e al nome di cui andiamo orgogliosi; mentre che Marcella Fleuriau non può avere per amiche che figlie meschine d'uomini di mare.

— E nondimeno, osservò Ferrante, le nostre aspirazioni s'alzano fino alle più nobili eredi della Bretagna. Certo non potreste negare di sperar la mano della baronessa d'Ethampes. Quanto a me vi ho pregato di parlare in mio nome al padre di Elena di Lavardin.

Tristano scosse il capo.

— Avete fatto una cattiva scelta, fratello.

— Una cattiva scelta! ripetè Ferrante la cui faccia s'imporporò per l'ira.

— Adagio, adagio, non state ad intendere più di quello ch'io m'ho in pensiero. Elena di Lavardin è senza dubbio degna di qualsiasi gentiluomo. Ma il conte suo padre non ischerza quando si tratta del decoro del suo blasone, e non so s'egli vorrà abbassarsi a maritarla in una famiglia portante uno stemma disonorato. Chi vi può assicurare che il matrimonio di Guglielmo non rovini il vostro?

— Ecco là Elena e Marcella! disse ad un tratto Ferrante.

— Certo ormai esse sono sempre insieme; nè ciò fa meraviglia. Ma quanto al credere che il conte di Lavardin sia disposto ad approvare o a concedere un matrimonio che darebbe per cognata a sua figlia la figlia di un marinaio, è un affare tutto diverso, nè so se potrò arrivare...

— Tuttavia m'avete promesso...

— Di parlare in vostro favore, disse Tristano.

— E lo farete?

— Sì, oggi stesso mi affretterò a compiacervi.

— Grazie della vostra bontà.

— Ed ora affrettiamoci a guadagnare il cammino che abbiamo perduto. I nostri compagni potrebbero credere che a noi stasse poco a cuore la caccia. E poi dobbiamo pensare che ci aspetta un boccone principesco, e che il guadagnarcelo non sarà impresa senza fatica, perchè il cignale farà andare all'aria più di un cane prima di darsi nelle nostre mani. Se uno di noi due, Ferrante, giunge ad atterrare la fiera, ricordatevi che la testa di essa, nonostante la deferenza che mostrate verso Elena di Lavardin, deve essere offerta alla marchesa.

Il sonoro squillo delle trombe annunziò ai due fratelli ch'essi si trovavano a poca distanza dal cinghiale. Allora conficcarono gli sproni nel ventre dei destrieri, e volarono per raggiungere il grosso della comitiva.

Mentre Ferrante e Tristano si occupavano della loro cognata, la marchesa si abbandonava alla rapidità della corsa con un piacere quasi infantile. La brezza, che agitava leggermente le piante secolari della foresta recando le fragranze aromatiche dei pini e degli abeti, i suoni squillanti dei corni, il galoppare dei cavalli, l'abbaiar continuato dei cani, facevano di quella caccia tale una scena, che recava un diletto indicibile a Marcella.

La consueta timidezza di lei ora affatto scomparsa. Ella si sentiva degna figlia di quel Fleuriau che avea tante volte arrischiata la vita alle caccie della balena nei mari del nord, rendendosi celebre per il suo coraggio invincibile in ogni più vicino pericolo. Intorno a sè non le sembrava che ci fosse ombra di rischio. Ove correva il suo Guglielmo stimava cosa naturalissima di potervi trovare anch'essa. Quanto alla crudeltà della caccia, che avrebbe potuto ripugnare al suo animo gentile, qui non si trattava già di correre sulle traccie di un cervo inoffensivo o di un timido capriuolo, ma bensì di liberar la foresta da un animale feroce che spargeva il terrore nelle campagne circonvicine. Disfarsi di un tale nemico non era un atto di crudeltà, ma un beneficio fatto al paese.

Un segnale dato da uno dei cacciatori annunziò che la fiera era stata scovata. Tutti allora si slanciarono animosi sulle peste del temuto animale, che cieco fuggiva non curandosi degli ostacoli che gli si opponevano. I cani finalmente, facendo prodigi di velocità nella corsa, arrivarono a raggiungerlo. I due primi che gli ghermirono le orecchie furono scaraventati contro i tronchi degli alberi, mentre la fiera continuava a fuggire disperatamente. Parecchi altri che, non spaventati della sorte toccata ai loro compagni, continuavano in quella lotta, dovettero provare gli effetti delle formidabili zanne del cinghiale, che sventrati li lanciava rabbiosamente lungi da sè.

La difesa accanita, e più l'aspetto terribile della fiera che a quando a quando rivolgendosi parea sfidasse contro di sè i suoi nemici, raddoppiavano l'ardore dei cacciatori.

(Continua).

Egli è per questo che il Ministro stesso degli affari esteri, in un documento diplomatico, chiamò *buona ispirazione* la risoluzione presa dal Santo Padre di rimanere in Roma, per tranquillizzare la coscienza commossa dei popoli e le preoccupazioni dei Sovrani, e si affrettò per mezzo dei suoi agenti diplomatici, e con solenni dichiarazioni, di dare le più ampie promesse di garantire l'indipendenza, la sicurezza e la dignità del Sovrano Pontefice.

Alcuni giorni dopo il così detto plebiscito delle popolazioni romane, nella circolare diretta ai suoi rappresentanti accreditati all'estero, il 18 ottobre 1870, il Ministro stesso, dopo avere dichiarato che il còmpito del nuovo regno era quello « di applicare l'idea del diritto nella sua accettazione più larga e la più elevata in rapporto alla Chiesa e allo Stato », prende il solenne impegno al cospetto dei cattolici e di tutto il mondo civile, di conservare intatta al Sovrano Pontefice la sua grande posizione religiosa, politica e sociale. « Il nostro primo dovere facendo di Roma la capitale politica d'Italia, è dunque di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue credenze dal compimento della nostra unità. La grande situazione che spetta personalmente al Santo Padre non sarà minimamente diminuita; il suo carattere di Sovrano, la sua preminenza sugli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli appartiene in questa sua qualità gli saranno ampiamente guarentite, come i suoi palagi e le sue residenze avranno i privilegi dell'extraterritorialità. »

La legge delle guarentigie tanto decantata, che sotto ingannevoli apparenze di sovranità nasconde l'oppressione e la dipendenza, mostra in diritto come queste promesse sono state mantenute. Quanto al fatto, senza parlare di gravi danni alla Chiesa e alla religione in Italia, non vi ha ingiuria che in questi dodici anni non sia stata lanciata impunemente contro l'augusta persona del Santo Padre, additato di continuo all'odio del popolo come nemico della patria. Le ceneri stesse del glorioso Pio IX non furono rispettate, e gli autori di queste scene selvaggie, che hanno destato l'indignazione del mondo civile, furono lodati in un documento diplomatico pel loro *generoso patriotismo.*

In mezzo a questo assalto di violenze e di attacchi la residenza del Pontefice era stata fino allora rispettata, e il Governo italiano non aveva mai ardito di affermare l'assurda pretesa di esercitare la sua giurisdizione sopra un territorio che è sempre stato posseduto pacificamente dal suo Sovrano legittimo, e al quale aveva esso medesimo riconosciuto solennemente l'extraterritorialità. Adesso per la prima volta i tribunali di Roma si sono arrogato il diritto di giudicare i ministri del Santo Padre, per atti esercitati in suo nome nel recinto del Vaticano, e per la prima volta in una causa che riguarda le immunità del Sovrano Pontefice, l'autorità giudiziaria non ha avuto difficoltà di enunciare la massima che a norma dello Statuto non vi ha in Italia eccezione *di tempo, di luogo e di persona.*

Questa pretesa è una grave offesa non solamente ai ministri, ma ben anco alla sacra persona del Santo Padre, per l'intenzione che si dimostra di considerare come suddito del Re e sottoposto alla giurisdizione dei tribunali comuni colui, che per divina disposizione è il supremo moderatore delle coscienze, il legislatore universale nell'ordine morale e religioso, il vero interprete del diritto naturale e divino, che tutte le leggi riconoscono superiore ad ogni giurisdizione e per ciò stesso inviolabile.

Di più, la situazione del Santo Padre diviene estremamente difficile nell'interno della sua residenza, per causa degli ostacoli che gli sono suscitati e che gli impediscono di provvedere all'andamento della buona amministrazione senza l'autonomia che gli è necessaria, e di mantenere davanti all'ingerenza di tribunali stranieri costituiti da un Governo ostile l'ordine gerarchico degli impiegati e la disciplina severa dei soldati pontificii. Finalmente per la violazione della immunità dei palazzi apostolici, una breccia morale è stata aperta nei muri del Vaticano, volendo, siccome l'hanno dichiarato officialmente i tribunali, applicargli il regime del diritto comune e prepararne così l'invasione.

In vista di queste conseguenze che discendono logicamente dalla sentenza del 10 agosto, il sottoscritto Segretario di Stato, ottemperando agli ordini emanati da Sua Santità, denunzia questa nuova offesa che aggrava una posizione già sì trista e sì penosa; protesta contro la violazione delle sue immunità e dei suoi diritti di Sovrano, e dichiara il Governo italiano responsabile di tutte le conseguenze che potrebbero venire da uno stato di cose che di giorno in giorno diventa più intollerabile.

Quanto alla causa che riguarda particolarmente il sottoscritto Segretario, esso è ben deciso di non nominare procuratore presso il Tribunale, non perchè egli paventi una discussione giuridica, ma perchè nè la competenza che i giudici si attribuiscono, nè la dignità della sua alta posizione non glielo permettono.

Il sottoscritto La prega infine di portare questo alla conoscenza del Suo Governo e di aggradire etc. »

Dal palazzo del Vaticano, il 11 settembre 1882.

I giornali cattolici ci recano il testo di un magnifico discorso pronunciato dal Sommo Pontefice in risposta al nobilissimo indirizzo umiliatogli dai membri dell'aristocrazia convenuti al Vaticano domenica.

Lo pubblicheremo domani.

L'AZIONE DELLA S. SEDE

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

Il giornalismo liberale italiano ed estero obbedendo, a quanto sembra, ad una parola d'ordine, si adopera a svisare malignamente il carattere e gli scopi dell'azione della S. Sede presso le varie nazioni rappresentando quest'azione eminentemente pacificatrice e benefica, come una sorgente di sospetti e di diffidenze internazionali.

Non occorre notare la vacuità e la malafede di simili insinuazioni, che tornano esclusivamente a disdoro di quanti osano farvi ricorso. E' a tutti noto infatti che l'azione della S. Sede presso i singoli Stati non ha altro carattere, nè mira ad altro scopo che a difendere i supremi diritti della Chiesa e a tutelare gl'interessi religiosi delle popolazioni cattoliche.

Qualunque altra interpretazione si voglia dare agli atti della S. Sede non può essere che l'espressione di erronei o malevoli intendimenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 9 Gennaio 1883.

(O.) — Milano, la città delle cinque giornate, l'industriale, la ricca, la capitale morale del moralissimo regno d'Italia ha finalmente il suo club *anticlericale.*

Pareva da principio che la Questura non volesse permettere la prima adunanza dei promotori, alcuni fra i moderati soffiavano nel fuoco perchè il Questore tenesse fermo, ma finalmente si permise che la seduta fosse fatta purchè avesse un carattere del tutto privato. E fu in vero così privata che tutti quelli i quali vollero sentir quattro spropositi ebbero la porta aperta senza pagar un soldo!! In questa seduta dunque si approvarono i primi articoli della lega, si pensò al modo di far proseliti mediante la fondazione di altri circoli nei principali centri lombardi, si stabilì la massima di *combattere tutte le manifestazioni della reazione clericale*, e come opere della lega fu concretato di fondare un giornale, di tenere apposite conferenze, di aprire gabinetti di lettura ecc. ecc. Speriamo che questa nuova società non attecchisca, ma intanto i nemici della Chiesa lavorano e lavorano indefessamente insegnando a noi quel che dobbiamo fare per opporre un rimedio a tanto male.

La Questura che non ha trovato conveniente di impedire del tutto l'adunanza anticlericale ha proibito all'operaio Maffi, diventato onorevole, di parlare ai suoi elettori. Ma l'affare questa volta è serio e minaccia di farsi più serio, perchè l'on. Maffi decise di interpellare in proposito l'onor. ministro dell'interno. Intanto figuratevi le ire dei nostri progressai; essi son verdi di bile e già hanno giurato di fare qualche brutto scherzo al volpone di Stradella. Basta! si sbrighino essi; noi non c'entriamo nè pro nè contro.

Mentre i nostri buoni padroni tollerano che si faccia guerra ai clericali, la morale va ogni giorno più perdendo terreno. Ecco un'altra prova. La notte passata verso il tocco tornava tranquillamente alla propria casa situata, in via Cappuccini, il sig. Giuseppe Magistris in compagnia della moglie e della figlia di circa 11 anni, quando alcuni mascalzoni coi visi coperti li aggredirono quasi sulla porta della casa. A quel colpo inaspettato la moglie svenne e la figlia urlò disperatamente gridando aiuto, o meglio cercò di gridare perchè al primo urlo i malandrini le furono addosso usando tutta la loro forza per imbavagliarla. Il padre non se ne stette colle mani alla cintola, e alla sua volta reagì, cominciando una lotta disperata con que' farabutti, che Dio sa come sarebbe terminata se non accorreva gente in aiuto: gli assalitori allora fuggirono. — Che ve ne pare? Non è vero che la morale perde ogni giorno più terreno? E fosse questo un fatto isolato, ma pur troppo più o meno ne nascono spessissimo, e dappertutto. Evviva dunque la morale moderna!

Un'altra disgrazia ha contristato ierl'altro la nostra città. Un povero cuoco, di fresca età, stava da alcuni giorni ammalato. Ierlaltro in un accesso di delirio montò sul davanzale della finestra, spiccò un salto e precipitò nella via. Raccolto fu condotto all'Ospedale dove egli versa in fin di vita.

Il nostro *Secolo* va tutto in brodo di succiole pel trionfo del Cavallotti, persona del suo cuore, a Piacenza. Si accomodi pure, per noi un deputato vale un altro, un sinistro vale un destro e viceversa.

E qui faccio punto.

Governo e Parlamento

L'agitazione irredentista e il Governo

Si annuncia che Depretis inviò nuove istruzioni ai prefetti, ai questori, agli agenti di polizia perchè si impediscano le manifestazioni di ogni genere contro l'Austria. Si congratulò poi col questore di Roma per l'energia dimostrata nelle dimostrazioni dell'altra sera.

Si dice che Depretis provocherà una interpellanza, per parte di qualche compiacente deputato, sopra questi incidenti onde avere occasione di formare subito la nuova maggioranza parlamentare e così consolidare il trasformismo.

— Si assicura che si discute al ministero interno al progetto di decretare lo scioglimento della società dei Diritti dell'Uomo.

Il procuratore del re sarebbe incaricato di esaminare gli atti del processo che si sta istruendo e di dare il suo parere sullo scioglimento.

L'autorità giudiziaria confermò tutti gli arresti eseguiti dichiarandoli legittimi.

— Si assicura ancora che l'energia che sta usando il governo contro i radicali-repubblicani non sia tanto per fatto proprio, quanto per minaccie che vengono dall'estero. Il gabinetto di Depretis non avrebbe altra prospettiva o di accettare l'amicizia dell'Austria e Germania, che impongono delle condizioni ben precise, o mendicar quelle della Francia andando fino in fondo alla umiliazioni. Ciò spiega la necessità di far capire che in Italia esiste un governo.

— Il ministro dell'interno ha chiamato a Roma alcuni prefetti che avevano fatto delle osservazioni sulle istruzioni ricevute di agire con energia contro le dimostrazioni progettate e che si progettano. Si tratta del modo di interpretare le parole del governo essendovi delle istruzioni precedenti che distruggono le susseguenti, per cui v'è necessità per alcuni di sentire personalmente il ministro.

Notizie diverse

Parlasi di un movimento nel personale dei prefetti e sottoprefetti. Nel movimento sarebbero compresi i prefetti di Padova e di Milano.

— Il progetto di legge riguardante il divorzio compilato da Zanardelli oltre ad ammetterlo nei casi stabiliti dal progetto Villa, lo estende ai casi di pazzia incurabile, di assenza prolungata oltre un certo periodo, e per tutte le ragioni che possono dar luogo alla separazione di corpo.

Questi ultimi casi però dovrebbero essere preceduti da un certo tempo di continuata separazione, richiesta con una nuova domanda.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse la domanda del Comune di Treviso per ottenere il concorso governativo nella spesa per la costruzione d'un muraglione sulla sinistra del Sile.

— Il ministro Baccelli ha compiuti tutti i lavori preliminari per aprire un concorso di architetti per il *Policlinico* che egli intende far innalzare a Roma. Il concorso sarà bandito fra breve.

Il *Policlinico* si svolgerà sopra un'area di più che 100 mila metri quadrati nella terza zona dell'Esquilino.

ITALIA

Milano — Il deputato Maffi si era proposto di parlare sulle impressioni, che egli, operaio e nuovo agli intrighi parlamentari, aveva ricevuto alla Camera; poi sulle due questioni che sono state trattate, cioè il lavoro nelle carceri e la legge del giuramento.

Due delegati del Comitato elettorale dei Lavoratori si recarono dal signor Castelli affine di appigionare il suo teatro per domenica ventura: « Io lo do volentieri, rispose il signor Castelli, ma la questura si riserva di concedere il permesso. »

La questura? La cosa parve strana assai ai delegati operai: e pensando ad un malinteso, si recarono a buon conto dal prefetto. I delegati furono condotti dal consigliere delegato: questi andò dal prefetto Basile e ritornò colle parole: « Il teatro non si concede. »

Il Maffi farà un'interpellanza alla Camera per essergli stato proibito di parlare ai suoi elettori. Di questo affare è cenno anche nell'odierna nostra corrispondenza da Milano.

Palermo — E' stato assassinato il signor Francesco Lumia, ricco possidente, mentre trovavasi in una cascina di sua proprietà in territorio Ficuzza. Furono arrestati gli assassini che sono cinque ed un certo Monteaperta, che pare sia stato il mandante di questo assassinio.

La *mafia* rialza la testa.

Treviso — Nel tunnel in costruzione e quasi finito presso Biadene, sulla linea Belluno-Feltre-Treviso si trovavano quattro uomini a caricare la mina.

Non si sa come una lampada che rischiarava il tunnel accese la miccia. Uno degli uomini se ne accorse e ne avvertì il capo; questi trasse il coltello e recise il pezzo della miccia che bruciava, ma nel compire questo movimento rovesciò la lampada, la polvere si accese, e le fiamme avvolsero gli operai. Il capo Giuseppe Biassaco d'anni 23 di Susperai (Belluno) è morente, l'altro giovane operaio Bedin felice è gravemente ferito ma sperasi di salvarlo, gli altri più lontani dalla mina non ebbero alcun danno.

Roma — Il processo contro Valeriani — quello della sassata — verrà discusso al Tribunale correzionale il giorno 22 corrente.

— Gli arrestati dell'altra sera non saranno sottoposti a processo per citazione direttissima, si è iniziata per tutti una istruttoria in base all'articolo 174 del Codice penale.

Il testo dell'articolo 174 è questo:

« Chiunque con atti ostili non approvati « dal Governo del Re avrà esposto lo Stato « ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione: se la guerra ne « fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo. »

Gli arrestati vennero distinti in due categorie: Baldini, Albani, Morini, Nipolino, Tamburini e Givazzini, che tenevano il banco della presidenza per la commemorazione di Oberdank, vennero rinchiusi in celle separate, gli altri non furono posti in celle di rigore.

Saranno quindi processati tutti, con una istruttoria, che avrà per conseguenza una prolungata detenzione.

Gli episodi degli arresti sono curiosissimi. Fra gli arrestati si trovò il signor Dedonno consigliere di Cassazione; appena riconosciuto venne rilasciato in libertà.

Un maresciallo di pubblica sicurezza, vestito in borghese, si affannava intorno ai dimostranti per procurare l'arresto dei capi. Alcune guardie nuove, non conoscendolo, lo credettero un dimostrante e lo arrestarono.

Avendo opposta resistenza, lo picchiarono e lo trascinarono per un tratto di strada, malgrado le sue proteste, finchè un delegato, avendolo riconosciuto, lo fece rilasciare in libertà.

— La *Lega della Democrasia* pubblica una protesta del Circolo universitario di Roma firmata da un triumvirato provvisorio, in cui, dichiarandosi solidale della Società dei *Diritti dell'Uomo*, protesta di averne comune la fede, e rivendica la proprietà del busto di Oberdank e le carte e i documenti sequestrati.

— Nel Consiglio Comunale Amadei propose la soppressione della corsa dei barberi negli ultimi giorni del carnovale che fu causa di tante disgrazie.

Il Consiglio decise di mantenerla. Colla votazione che si è fatta a questo proposito si ebbero 20 voti favorevoli al mantenimento della corsa, 10 contrari e 3 astenuti.

ESTERO

Belgio

Nella Camera dei rappresentanti del Belgio la sinistra dominante avea sollevato recentemente la quistione della coscrizione militare dei chierici. Il Ministero che, com'è noto, appartiene alla Sinistra, volentieri avrebbe aderito a questo desiderio ardente de' suoi amici e fratelli.

Ma sembra che il re abbia influito potentemente sull'animo dei ministri in guisa da determinarli a metter da parte, almeno per ora questa disposizione perniciosissima pel clero e impopolarissima fra i cattolici.

Turchia

La Porta ha comunicato alle potenze una nota in cui annuncia di aver istituito una commissione incaricata di apporre il timbro officiale a tutti i libri che il governo permette siano introdotti in Turchia e di confiscare tutti gli altri.

Questa disposizione avrà effetto retroattivo.

Svizzera

Una viva polemica si è aperta nella stampa svizzera a proposito della nomina

del consigliere federale Bavier al posto di ambasciatore a Roma.

Parecchi giornali domandano dove mai il Consiglio Federale attinse l'autorità per decretare che Bavier debba lasciare il Consiglio e recarsi a Roma.

I membri del potere esecutivo federale sono eletti dall'assemblea federale (a camere riunite) ed è a quest'assemblea che Bavier avrebbe dovuto presentare le sue dimissioni.

Si domanda che il Consiglio Federale si spieghi sopra questo proposito, in occasione della prossima riapertura delle Camere.

Si assicura che Bavier non aspettava certo quest'opposizione, non essendosi anzi deciso che a stento, ad abbandonare la Svizzera.

Austria-Ungheria

La *Gazzetta d'Italia* riceve da Vienna un dispaccio in cui si legge che l'irritazione contro l'Italia è giunta ad un alto grado nell'esercito. Gli ufficiali dicono pubblicamente che l'Austria sarebbe disonorata se non vendicasse gli oltraggi che tutti i giorni si fanno al suo rappresentante.

E nei circoli politici della stessa città si crede che le dimostrazioni che continuamente avvengono in Italia contro l'Austria siano dovute ad emissari della Russia, la quale vorrebbe con questo mezzo creare in Italia una corrente sfavorevole all'amicizia di questa potenza con l'Austria e con la Germania ed attirarla alla alleanza franco-russa.

Germania

La *Germania* smentisce la notizia corsa per la stampa berlinese di una petizione diretta dal clero all'imperatore per chiedergli la reintegrazione dei Vescovi esiliati.

— Il Reichstag ha ripreso ieri i suoi lavori.

Oggi doveva riunirsi il Landtag. I cattolici sperano che Windthorst sottoporrà al Landtag le sue mozioni riguardanti la libertà di celebrare la santa messa e di amministrare i sacramenti, e la soppressione della Corte ecclesiastica.

I liberali cominciano già una violenta campagna contro l'eventualità della presentazione di queste mozioni. La *Gazzetta di Colonia* cerca di gettare su di esse il discredito, pretendendo che esse abbiano per iscopo soltanto di creare imbarazzi al governo.

Francia

Si prepara a Parigi una grossa questione. Alcuni circoli letterari chiedono al governo la soppressione dell'Accademia di Francia — il sinedrio di 40 immortali fondato dal Mazzarino — o almeno una radicale modificazione.

I due punti principali di mutamento sarebbero.

1. aumentare di 20 il numero degli accademici;

2. elezione dei membri fatta, non più dall'Accademia, ma a suffragio universale da tutti i letterati francesi; per essere eletti occorrono almeno *diecimila voti*. Vedremo come andrà a finire.

DIARIO SACRO

Giovedì 11 gennaio

S. IGINO Pp. m.

Effemeridi storiche del Friuli

11 gennaio 1365. — Le genti del patriarca Lodovico Torriano e quelle del Carrarese riportano vittoria sopra quelle dei duca d'Austria.

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Fra i progetti approvati testè dal Consiglio superiore dei lavori pubblici notiamo i seguenti:

Il progetto per il mantenimento ad economia della strada già nazionale Pontebbana dai Piani di Portis al confine austriaco;

I progetti per il rialzo e l'ingrosso dell'argine del Tagliamento a difesa dell'abitato di Ronchis in Provincia di Udine;

I progetti per la chiusura stabile delle rotte di S. Trinità e Latisanotta nei Comuni di Ronchis e Latisana in Provincia di Udine;

Il progetto per la chiusura della rotta del Livenza in Comune di Motta Provincia di Treviso.

Commemorazione funebre. Le Associazioni liberali cittadine, a mezzo dei loro Presidenti, pubblicarono un manifesto col quale invitano i cittadini alla commemorazione funebre di Vittorio Emanuele che avrà luogo domenica, 14 corrente, nel Cimitero comunale.

Il luogo di riunione è fissato in piazza d'Armi alle ore 2 pom.

Incendio. Per causa non ben determinata, ma probabilmente accidentale, in Rauscedo si manifestava nel 4 andante un incendio nella casa di D. P. cagionandogli un danno di l. 300 circa.

Arresto di contrabbandieri. Dai Reali Carabinieri di Tricesimo la notte del 2 andante furono arrestati dopo viva colluttazione sullo stradale che mette ad Udine certi T. S. e Q. V. di Orzano (Remanzacco) che furono trovati in possesso di una quantità piuttosto considerevole di tabacco estero, e che dovranno perciò rispondere del duplice reato di contrabbando e di ribellione alla pubblica forza.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 8 corrente:

« Dal 9 al 15 gennaio imperverseranno tempeste in Inghilterra e nella Francia settentrionale. Vi saranno anche neve e vento nella direzione est-nord: »

Lo stock totale dell'oro monetato o in verghe, che esiste nelle banche, si calcola raggiungere la somma di 580 milioni di lire sterline, delle quali l'Inghilterra ha 126 milioni, la Francia 136 milioni, la Germania 8 milioni, gli Stati Uniti 92 milioni. Le altre nazioni variano da 800,000 lire sterline che ha l'Olanda a 30,400,000 lire sterline che ha la Spagna.

E' da ricordare però che l'oro monetato o in verghe non è una prova diretta della ricchezza di un paese.

Scomparso in mare. Il direttore della Banca di sconto d'Interlaken, nella Svizzera, che ora fuggito lasciando un *deficit* di più che un milione di franchi veniva, come annunciammo giorni sono, arrestato ad Alessandria d'Egitto. Imbarcato sopra una nave da guerra tedesca, che doveva ricondurlo a Brindisi, il direttore della Banca ad un certo punto del viaggio scomparve. Credesi siasi gettato in mare od annegato.

Un dispaccio da Berna dice che colà non si vuol credere al suicidio del Bürki e si ritiene che sia una comedia e che Bürki fu fatto scomparire.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

9 gennaio 1883.

Grani. — Mercato mediocremente provvisto di generi, che trovarono però prontissimo esito stante la concorrenza dei compratori.

Le transazioni seguirono ai seg. prezzi: Granoturco L. 9,50, 9,75, 10,00, 10,25 10,50, 10,75, 11,00, 11,10, 12,50.

Cinquantino da L. 8 a 9,75.

Foraggi e combustibili nulla.

(Vedi listino IV pagina).

PROCESSO CONTRO GLI ANARCHISTI

Lione 9 — Appena un centinaio di persone assistettero all'apertura del processo contro gli anarchici accusati di cospirazione.

La sala delle Assise era quasi tutta occupata dagli accusati in numero di cinquantadue (gli altri 14 sono contumaci) ciascuno dei quali era custodito da un poliziotto. Alle porte nelle sale antecedenti, nei dintorni del palazzo stavano molti soldati e gendarmi.

La principessa Krapotkine era presente.

Letta la citazione e fatta la chiamata dei testimoni, levossi Tessaud per leggere una dichiarazione collettiva in nome degli accusati.

Il presidente ne lo impedì.

Furono interrogati Bordat, Bernard, Gautier, Campha', Tressaud. Essi ammisero di aver partecipato alla federazione anarchica e fatta propaganda delle sue massime con discorsi e scritti.

Soggiunsero di avere diritto di rivendicarne la responsabilità.

Il presidente legge le lettere d'incoraggiamento spedite da Krapotkine a Ricard che sembra il capo dei socialisti di Saint-Etienne.

Si passa all'interrogatorio di Krapotkine. Egli non ha subita mai alcuna condanna neppure in Russia.

Il presidente gli domanda se sia redattore della *Revolte*, giornale redatto nella Svizzera, se pronunziò sotto il nome di Lezaneff discorsi anarchici, se partecipò al congresso di Londra.

Krapotkine risponde che tutte quattro queste cose non riguardano il magistrato francese; egli lavorò sempre in favore del partito anarchico.

Si trovarono documenti che proverebbero le relazioni a scopo di propaganda anarchica tra Eliseo Reclus ed il principe Krapotkine.

Un deputato irlandese aveva offerto 3000 sterline per la libertà provvisoria di Krapotkine, e l'autorità francese avrebbe acconsentito ma il principe recisamente la rifiutò, dichiarando di voler dividere la sorte degli altri accusati.

In casa dell'imputato Tressaud di Marsiglia si sequestrarono gli statuti di una società cosmopolita scritti in lingua italiana e francese. Colui, interrogato, rispose essere quello soltanto un disegno di società: nessuno di loro avere avuto parte nello scoppio della bomba nella trattoria del teatro Bellecour in Lione.

TELEGRAMMI

Roma 9 — Alle ore 8 il Re e la Regina si sono recati al Pantheon per ascoltare la messa celebrata da mons. Anzino sulla tomba di Vittorio Emanuele. Alle ore 9 le associazioni dei reduci accompagnate dalla Giunta municipale di Roma, si recarono al Pantheon per visitare la tomba. Il pellegrinaggio mosse dal Campidoglio. Le bandiere delle associazioni rappresentate erano oltre un centinaio; la folla del popolo affluisce continuamente al tempio. Le corone deposte finora sono oltre 30, alcune bellissime ricchissime.

Parigi 9 — Gli uffici di tre gruppi del Senato si riuniranno domani per redigere un indirizzo al paese, onde calmare le apprensioni per la morte di Gambetta.

Nel caso che il corpo si trasporti a Nizza credesi si farà una cerimonia funebre a spese del Municipio.

Il convoglio farebbe probabilmente fermate a Digione, Macon, Lione, Marsiglia, e Tolone.

Parigi 9 — Il padre di Gambetta telegrafò al Ministero, che se si ricusasse di mandare la salma del figlio a Nizza, verrà cogli amici a prendersela.

Spuller, Bert, Lerit, Etienne ed altri recansi stasera a Nizza per fare un'ultimo tentativo.

L'*Unione Repubblicana* decise di prendere l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale per un monumento a Gambetta.

Parigi 9 — (*Camera*) — Il presidente Guiscard fece l'elogio di Gambetta la cui perdita dà alla Repubblica un colpo terribile (*movimenti diversi*).

La sua opera sopravvivrà, perchè consacra il trionfo definitivo della volontà nazionale. L'oratore fece appello all'unione.

Procedesi all'elezioni del presidente.

Brisson fu rieletto con 280 sopra 319.

Lèpere, Philippoteaux, Sadj Carnot furono eletti vice-presidenti.

L'elezione del quarto vice-presidente fu rinviata a giovedì.

Roma 9 — Un dispaccio particolare dice che nella capitale austriaca si parla della nomina del conte Andrassy ad ambasciatore a Parigi.

Parigi 9 — L'agenzia Havas reca che il console italiano non riprese ancora le relazioni con le autorità di Tripoli, essendosi queste rifiutate di punire il soldato che lo insultò.

Parigi 9 — (*Senato*) — Il presidente pronunciò gli elogi di Chanzy e di Gambetta.

Si è aggiornato a giovedì per eleggere l'ufficio di presidenza.

Madrid 9 — Il ministero fu composto così:

Sagasta alla presidenza, Armijo agli esteri, Pullon all'interno, Giron alla giustizia, Martinez Campos alla guerra, Gatiastos ai lavori, Pelaya Cuesta alle finanze, Ariar alla marina, Dorie alle colonie.

La modificazione ministeriale ha un significato molto liberale.

Pelaya Cuesta conferì lungamente con Camacò di cui seguirà il piano economico e finanziario.

Il ministero manterrà la fusione dei centralisti e dei costituzionali e dimostrerà una perfetta compatibilità con la monarchia di Alfonso e colle riforme chieste dai partiti avanzati. Sarà conciliante con tutti i partiti, si sforzerà di ottenere l'evoluzione dei repubblicani verso la monarchia.

New-York 9 — Secondo un dispaccio da Lima sarebbesi proposto al Chili e alla Bolivia la nomina di commissari per trattare la pace senza ricorrere alla mediazione straniera.

Le basi delle trattative sarebbero: la cessione di Tarapuca alla Chili; Arica e Facua si cederebbero alla Bilivia, ovvero sarebbero costituite in territorio neutro indipendente sotto la protezione del Chili, del Perù e della Bolivia.

Vienna 9 — In seguito al parere della Corte d'Appello di Vienna contrario alla estradizione del pubblicista Gilles, domandata dalla Germania per offese contro Bismark, il ministro di giustizia ordinò la scarcerazione dello stesso Gilles.

Marsiglia 9 — Ai due lati della porta del Consolato austriaco si trovò ieri mattina affisso un manoscritto contro l'imperatore a proposito dell'esecuzione di Oberdank.

Era firmato: *gli italiani.*

La polizia venuta a conoscenza del fatto fece togliere il manoscritto. Si dice che il Console italiano si sia recato al Consolato austriaco per deplorare il fatto.

Vienna 9 — A Buda-Pest in causa dell'inondazione del fiume Raab avvennero scene strazianti.

L'acqua passa la maggior altezza che si ricordi in questo secolo. Crollarono alcune case e vi perirono parecchie persone: il numero delle vittime è ancora ignoto.

Il freddo è terribile, mancano i viveri alle persone rimaste senza tetto, le quali sopportano sofferenze strazianti.

Danni enormi.

Berlino 9 — Affermasi essere avvenuto un lungo colloquio tra Bismarck, l'imperatrice ed il principe ereditario in proposito della morte di Gambetta. Esso viene tenuto segretissimo, però si dice che Bismarck espose largamente le sue idee circa le conseguenze di tale morte verso la Germania e circa le probabili modificazioni della politica da seguirsi verso la Francia.

Berlino 9 — La *Norddeusche Zeitung* giornale officioso, risponde al *Siécle* che la Germania non dimenticherà mai che Brisson vuole la rivincita.

— Il ministro Boetticher è ammalato per un ascesso.

— L'attenzione degli uomini politici tedeschi è rivolta all'agitazione irredentina in Italia.

Si riconosce che Depretis comprende la vastità del pericolo.

Parigi 9 — Si dicono inevitabili alcune modificazioni ministeriali.

Freycinet si abboccò con Grevy; si crede che Duclerc gli cederebbe la presidenza conservando il portafogli degli esteri.

— La rottura delle negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra, a proposito degli affari d'Egitto, dà luogo a molti e svariati commenti.

Il *Temps* scusa di quest'insuccesso Duclerc ritenendo che egli avrebbe incontrato un rifiuto qualunque proposta avesse fatto all'Inghilterra.

Il *National* spera che il governo non si metterà in urto coll'Inghilterra per il piacere di dimostrare il suo malumore.

Si crede che Tissot ambasciatore a Londra darà le sue dimissioni.

NOTIZIE DI BORSA

10 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,20 a L. 88,30 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 86,13 a L. 86,18.

Vienna 9 gennaio

Mobiliare 284.-- — Rendita Aus. 77.75 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- — Banca Veneta --.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 gennaio 1883.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	—	—	—	—	—	—	—	—
» » in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficial da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	9	50	12	50	13	14	17	20
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	0	50	7	20	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone fra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si brucia la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 9.26 pom. *diretto*
- ore 1.93 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

dei

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni, verificato, si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Tutti i liquoristi

Polvere Aromatica

PER FARE IL VERO VERMOUTH DI TORINO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2 e 50, per 50 litri vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce ovunque col mezzo dei pacchi postali.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova, È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune aposteme, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per patericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il *vero e genuino spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano** al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti

preparata da SOTTOCASA profumiere

FORNITORE BREVETTATO

delle

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. *Contro questi inconvenienti,* l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1,50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Antillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Volete un buon vino?
adoperate la
Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, deposito, flussioni, abbagliamenti, nebbia, gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del **FLACON L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
dei
CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Città e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

Udine 1882 - Tip. Patronato,